



Messaggio del 25 luglio 2008:

“Cari figli, in questo tempo in cui pensate al riposo del corpo, io vi invito alla conversione. Pregate e lavorate in modo che il vostro cuore aneli al Dio creatore che è il vero riposo della vostra anima e del vostro corpo. Che Egli vi riveli il suo volto e vi doni la sua pace. Io sono con voi e intercedo davanti a Dio per ciascuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Il vostro cuore aneli al Dio creatore

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55, 10-11). Così Isaia esprime l'opera creatrice e salvifica della Parola di Dio e ciò che ci dice non coglie appieno la portata di quanto rivela. La Parola che torna al Padre dopo aver pienamente operato ciò che Egli desidera è Cristo Gesù, Verbo incarnato. «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà» (Ef 1, 3-6).

In Lui ha ricapitolato *tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra* (Ef 1, 10b). Gesù Cristo non è solamente l'artefice della nostra riconciliazione con il Padre; in Gesù si apre per l'uomo, per ogni uomo, una vita nuova assolutamente imprevedibile e ancora oggi sorprendente. L'uomo non è più quello di prima. Ora ogni uomo può diventare *dimora di Dio per mezzo dello Spirito* (Ef 2, 22), *compiere le opere che ha compiuto Gesù* (Gv 14, 12), essere a Lui assimilato (Gv 14, 20-21). Questo cammino di assimilazione si chiama conversione. **In questo tempo in cui pensate al riposo del corpo, io vi invito alla conversione.** Non è contraddittorio questo invito di Maria poiché il cammino di conversione non contrasta con il bisogno di riposo, anzi ad esso conduce. Ed è **vero riposo** già in questa vita perché soddisfa la sete dell'anima e l'anelito della carne (Sal 62(63), 2).

Pregate e lavorate in modo che il vostro cuore aneli al Dio creatore che è il vero riposo della vostra anima e del vostro corpo. Solo in Dio tutto trova ripo-



La statua della Regina della Pace profanata sulla Collina delle apparizioni a Medjugorje

“Siamo noi quella mano mancante, staccata dalla Madre per raggiungere tutti i lontani e donare loro la sua carezza...”

so perché solo in Lui l'amore realizza il miracolo della coesistenza, senza contraddizione, di opposti. Tutto ciò non è secondo logica ma è oggetto di quotidiana esperienza: sono i piccoli “miracoli” di abnegazione e di amore che ancora esistono e ancora suscitano meraviglia e ammirazione.

Che Egli vi riveli il suo volto e vi doni la sua pace. Impariamo a scoprire il Volto di Dio nelle piccole cose di ogni giorno e presto o tardi la Luce di questo Volto illuminerà le nostre menti e riscalderà il nostro cuore. Proviamo ad essere operatori di pace nelle piccole situazioni che viviamo giornalmente e presto o tardi la Sua Pace inonderà la nostra anima. **Io sono con voi e intercedo davanti a Dio per ciascuno di voi.** Nulla ci impedisce, se non la nostra volontà, di sperimentare questa presenza e questa intercessione. Perché non provare? «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia; egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza» (Sal 102(103), 3-5).

Prendi, Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo: Tu me lo hai dato, a Te, Signore, lo ridono, tutto è Tuo, disponine a tuo pieno piacimento; dammi il Tuo amore e la Tua grazia, ché questa mi basta (S. Ignazio di Loyola).

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 agosto 2008:

“Cari figli, anche oggi vi invito alla conversione personale. Siate voi a convertirvi e, con la vostra vita, a testimoniare, amare, perdonare e portare la gioia del Risorto in questo mondo in cui mio Figlio è morto e in cui gli uomini non sentono il bisogno di cercarLo e di scoprirLo nella propria vita. AdorateLo e che la vostra speranza sia speranza per quei cuori che non hanno Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Siate voi a convertirvi

Tutto è pronto. Tutto è stato preparato per noi. Adesso tocca a noi partecipare al banchetto nuziale del figlio del re (cfr Mt 22, 1-14) o alla cena imbandita per noi (cfr Lc 14, 16-24). Siamo tutti invitati, siamo attesi. Muoversi per onorare l'invito significa imboccare la via della **conversione**; e poiché l'invito è personale, tale è anche la risposta: **conversione personale**. Ciascuno di noi è chiamato personalmente. Può tentare di scusare il proprio rifiuto all'invito, ma nessuna scusa regge. La chiamata di Dio è talmente forte, chiara, grande da non poter essere confrontata con nessuna nostra attività, nessun dovere umano, niente di ciò che il mondo normalmente giudica importante o giusto o doveroso. Niente al mondo, né fuori dal mondo, può prevalere sulla chiamata a *diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito* (Ef 2, 22b).

Cari figli, anche oggi vi invito alla conversione personale. Non possiamo convertirci mantenendo le nostre abitudini, aspirazioni, progetti. Dobbiamo decentrarci da noi stessi per centrarci su Dio e tutto cambierà; apparirà insignificante molto di ciò che ritenevamo importante, e viceversa risulterà necessario molto di ciò che prima ritenevamo non essenziale. *Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo* (Fil 3, 7-8). Solo in Lui tutto cresce ordinato perché tutto cresce conforme alla Volontà del Padre, che ci ha dato il Figlio per essere anche noi, in Lui, figli. La conversione personale è dono di grazia divina ma necessita del nostro *si*, della nostra apertura, disposizione ad accoglierla: **siate voi a convertirvi**.

Ma davvero noi desideriamo convertirci? E noi che diciamo di credere ai messaggi di Maria e siamo pronti a meravigliarci quando incontriamo chi apertamente o silenziosamente mostra di non crederci, noi siamo davvero disposti alla conversione personale? **Siate voi a convertirvi e, con la vostra vita,**

Perché ci affascina l'Oriente?

a testimoniare, amare, perdonare e portare la gioia del Risorto in questo mondo in cui mio Figlio è morto e in cui gli uomini non sentono il bisogno di cercarlo e di scoprirlo nella propria vita. L'invito è chiaro: non parole, non dichiarazioni di principio ma testimonianza di vita. Desiderare con tutte le nostre forze, con tutto il cuore, la mente e l'anima di essere pervasi dallo Spirito divino, da Lui assimilati a Cristo Gesù perché sia Egli a vivere in noi. Implorare ciò dal Padre, per intercessione di Maria, per essere testimoni del Risorto. Egli non giace morto in questo mondo, come il mondo vorrebbe; è pronto a risorgere in ogni uomo che Lo accetti e Lo accolga nella propria anima. **AdorateLo e che la vostra speranza sia speranza per quei cuori che non hanno Gesù.** Gli occhi, la mente il cuore fissi su Gesù in fervida adorazione per lasciarsi conformare a Lui e, nonostante i nostri meriti ed il nostro peccato, questo avverrà in noi e negli altri perché questo è nella Volontà del Padre; basta crederlo con fede ardente e lasciarsi trascinare nel Vortice dell'Amore trinitario, incendiare dal Fuoco dello Spirito. Questa è la nostra speranza ed è *speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato* (Rm 5, 5).

N.Q.

L'altra faccia delle Olimpiadi

Insieme a diversi miliardi di persone abbiamo assistito con interesse ai Giochi Olimpici che si sono svolti in Cina lo scorso agosto. Siamo stati catturati dal fascino che esercitano le competizioni sportive ad alto livello, soprattutto quando a confrontarsi non sono dei professionisti profumatamente pagati, ma atleti impegnati a raggiungere un sempre migliore risultato attraverso grandi sacrifici e un dedito impegno negli allenamenti.

Qualcuno non tanto appassionato di sport, forse ha solo ammirato lo spettacolo dell'inaugurazione e la fastosità che Pechino si è impegnata a creare attorno all'evento olimpico. Ma «non è tutto oro quel che luccica...» dice un proverbio. E così è stato per il popolo cinese, che si è trovato coinvolto ormai da diversi anni in un'accurata operazione di *make up*, studiata per mostrare al mondo un'apparenza esteriore impeccabile, all'avanguardia, al pari delle grandi potenze occidentali che in realtà stanno promuovendo «il fenomeno cinese» per bassi interessi politici, finanziari e sociali di preoccupante portata. **A pagare, come al solito, sono i piccoli,** insieme a quelli che si prestano a servirli, come i rappresentanti delle Chiese cristiane. In sostanza la peggior l'hanno avuta i diritti umani più elementari e la libertà religiosa.

Già qualche mese fa, la violenta repressione dell'opposizione tibetana aveva lasciato intendere la posizione delle autorità di Pechino nei confronti di qualsiasi tipo di dissenso al loro operato. Alla fine di luglio è stato poi emesso un divieto ai preti e ai Vescovi non affiliati alla Chiesa cattolica ufficiale di amministrare i sacramenti o svolgere attività pastorale. Poi l'operazione di «controllo» è avvenuta in modo più tacito e spesso brutale. Secondo alcune informazioni di attivisti della Chiesa clandestina, la maggior parte dei

È interessante fermarsi a riflettere sulla bellezza e sul fascino che l'Oriente ha in sé nel trasmettere su vari piani all'Occidente questa presenza antica, meditativa, velata dal mistero, di arcaiche conoscenze dell'interiorità dell'uomo.

Proprio su questo fascino vorrei puntare lo sguardo per comprendere come mai tale influsso, giungendo in Europa, non si fermi solamente a presentare le caratteristiche di tradizione e cultura che lo contraddistinguono, ma inoltra l'elemento spirituale-religioso come silenziosa proposta.

In particolare è da considerare tra questi «venti d'Oriente» il richiamo che la spiritualità buddista presenta in ideali di pace, non violenza, benessere, meditazione, armonia, contatto con lo «spirituale» e un'astrazione dalla realtà verso il cosiddetto stato di «illuminazione». Sono tutti ideali in sé attraenti, e in un certo senso anche proposte veloci a quella esigenza di spiritualità ed evasione che l'uomo occidentale oggi vive. Ma perché attecchiscono anche nei cristiani?

Per trovare una risposta a questo interrogativo è necessario lasciare da parte l'uomo in generale, che nutre un'esigenza esistenziale di fondo di «tendenza ad Altro», per volgersi allo specifico nel cristiano, a colui cioè al quale tutto è stato rivelato nella conoscenza piena di Dio, e che ha accesso pieno, vitale a Dio permesso «dall'unico Mediatore tra Dio e gli uomini», Gesù Cristo. Da questa conoscenza, che è pertanto esperienza di vita, il cristiano dovrebbe guardarsi attorno, con uno sguardo che diventa discernimento nello Spirito che alita in lui, custodendolo nell'unità del Padre e del Figlio.

Per gettare una luce ancora più obbiettiva su questa realtà, riprendo **alcuni spunti dal Magistero**, dove si esprime con estrema chiarezza la valutazione della Chiesa circa la **presenza del Buddismo** in Europa. Nel documento «*Domus Aurea*» un gruppo di vescovi e teologi, specialisti nel dialogo interreligioso al punto due afferma che «La principale preoccupazione si riferisce al crescente numero di cristiani europei attratti dal pensiero e dalla pratica buddista (...). Per

sacerdoti che operava nella Capitale è stata costretta ad allontanarsi fino al termine delle Olimpiadi. Le stime dell'Agenzia di informazione Zenit calcolano che attualmente circa 35 Vescovi della Chiesa clandestina si trovano in carcere, agli arresti domiciliari o latitanti, centinaia di missionari sono stati espulsi dalla Cina. Questa operazione «di facciata» è stata studiata in modo che tutto apparisse libero e lecito. Infatti, all'interno del villaggio olimpico gli atleti avevano a disposizione luoghi di culto e la possibilità di incontrare i sacerdoti, ma al di fuori dei cancelli tutto questo era proibito.

Come dicevamo, anche **i diritti umani sono stati ampiamente calpestati** attraverso un'intensificazione di azioni repressive. Sempre secondo Zenit, i Giochi hanno portato anche all'espropriazione di più di un milione di abitazioni per consentire l'erogazione di nuovi servizi. Tra le altre cose, le autorità hanno allontanato da Pechino i lavoratori immigrati, i mendicanti e altre persone «indesiderabili» prima dell'inizio

molte persone in Europa il Buddismo rappresenta un'antica tradizione di saggezza spirituale, che costituisce un'alternativa alla loro originale educazione religiosa e al loro retroterra culturale». Il proposito, che parte come proposta ed intervento della Chiesa, è quello di accoglienza, nel senso di una rinnovata responsabilità evangelica verso tutti coloro che per qualunque motivo sono alla ricerca di una luce spirituale al di fuori dei confini visibili della Chiesa stessa. Così si esprime infatti nel punto sei del documento: «Essi affermano di essere alla ricerca di un'alternativa a ciò che essi sperimentano come sterile dogmatismo. Spesso percepiscono la Chiesa come eccessivamente «istituzionalizzata», e sostengono che si esprima con un linguaggio obsoleto e incomprensibile. Molti si lamentano della mancanza di un'adeguata iniziazione alla preghiera personale, alla meditazione, all'esperienza della salvezza integrale».

Per studiare il fenomeno della diffusione del Buddismo in Europa e per andare incontro a quei cristiani che vorrebbero vivere una vita di fede più profonda, in due simposi organizzati qualche anno fa si è particolarmente posto l'accento sull'identità e sulla natura del cristiano: «Affrontare questi temi esige che i cristiani impegnati nel dialogo con i buddisti approfondiscano la propria fede, la chiariscano e la esprimano in un linguaggio comprensibile per i loro interlocutori. Questo processo può altresì aiutare i cristiani a scoprire alcuni aspetti della loro fede che resterebbero nascosti se non fossero sollecitati da questa esperienza di dialogo» (7).

L'invito per noi, dunque, è quello di **ricercare dentro di sé le profonde motivazioni del proprio essere cristiani** attraverso la continua comunione con la Sorgente, che è Gesù Cristo luce della vita, per vivere in Lui tutte le situazioni di dialogo e confronto, anche quando non ci sentiamo direttamente provocati. Ritengo infatti, che l'unità a Gesù Cristo riguardi un atteggiamento universale, poiché a Lui si riferiscono tutte le cose e in Lui sono «ricapitate»; si tratta quindi per noi di rimanere stabili in questa unità della quale parla l'Apostolo Paolo (Ef 1,3-14) per essere membra, in servizio attivo, del Suo corpo, nel disegno del Padre. *Daniele Benatelli*

delle Olimpiadi. Le autorità hanno poi preso le misure idonee ad evitare ogni protesta durante l'evento.

Lo sport di per sé dovrebbe ispirare buoni principi di crescita, di superamento dei propri limiti per migliorare se stessi, di incontri amichevoli con chi condivide la stessa nostra stessa passione, di una competizione sana che non presuppone rivalità ma esprime un normale confronto nella diversità. Oggi purtroppo si assiste ad una strumentalizzazione di tutto questo per affermare la propria potenza, un'arrogante supremazia sugli altri, senza aver riguardo di nessuno. Il caso del «fenomeno Cina» è estremo in tutto, ma chiediamocelo: chi lo ha studiato a tavolino per destabilizzare gli equilibri mondiali? Chi lo potenzia? Per quali fini? Le risposte di certo non porterebbero ad uno spirito evangelico di giustizia, eguaglianza, verità e libertà. I cristiani allora si diano da fare per aiutare quelli che in oriente stanno pagando un altissimo prezzo solo per il fatto di essere di Cristo.

PROFANATA LA STATUA DI MARIA SUL PODBRDO

Quel pomeriggio di giugno del 1981 la Vergine Maria era apparsa per la prima volta proprio lì, in un angolo di quella che oggi a Medjugorje è conosciuta come la "collina delle apparizioni", il monte Podbrdo. Per diverso tempo un'esile croce ne segnava il luogo esatto, intorno al quale i pellegrini si riunivano per pregare in silenzioso raccoglimento e così incontrare spiritualmente Maria e lasciarsi da Lei "toccare" il cuore.

Qualche anno fa al posto della croce fu collocata una statua di marmo della Regina della Pace, molto amata da tutti quelli che con fede ed amore filiale salgono la collina. Eppure qualcuno, complice l'oscurità della notte tra il 28 e 29 agosto, ha aggredito la statua a martellate, sfregiandola in viso e

staccandole una mano. Una vera e propria profanazione.

Che cosa abbia motivato un tale gesto rimane un segreto nel cuore sicuramente inquieto di chi l'ha compiuto. Di una cosa però si può essere certi: l'amore tenero e provvido che la Madonna continua a donare ai suoi figli, su questa persona non ha avuto presa; o piuttosto, questa persona non ha permesso di essere *afferrata* proprio da quella mano che la sua aggressione ha voluto rendere inutile.

Fa effetto vedere la statua mutilata, priva di quella mano con cui sembrava indicare al Padre le necessità dei figli; Lei che è avvocata nostra. Ma se vogliamo, alla luce di questo fatto incomprensibile, possiamo vedere la realizzazione di una realtà spirituale che Maria aveva già preannunciato: *"Voi che vivete i miei messaggi siate luce e mani tese verso questo mondo non creden-*

te affinché tutti possano conoscere il Dio dell'amore" (mess. 25.11.2001).

Siamo noi quella mano mancante, staccata dalla Madre per raggiungere tutti i lontani e donare loro la sua carezza, il conforto, la consolazione, l'esortazione ma anche l'indicazione di un cammino di reale santità: conversione, preghiera, sacrificio, offerta...

Dobbiamo essere noi quella mano tesa di Maria che da Medjugorje porta molti doni di grazia a tutti gli uomini. O meglio, noi potremmo essere le dita che si articolano ognuna in modo originale, ma funzionanti solo se si muovono in armonia e in comunione con le altre. Sarà questo il nostro modo di "riparare" all'oltraggio profanatore, non di una semplice statua, ma di una presenza viva, quella di Maria, Regina e Madre di tutto l'universo.

Redazione

La tua regalità

La tua regalità Maria è impressa nel giovane grembo che ha accolto il Re, il Verbo che trasferiva nel tuo minuscolo corpo l'immensità del regno. Lo hai accolto senza timore, senza restrizioni a quella grazia che tutta ti invadeva, trasformandoti in tempio, in tabernacolo e ostensorio.

La tua regalità Maria è fatta di parole brevi, dette nel segreto a quel seme che crescendo ti riempiva tutta: di una creatura nuova e di Dio stesso. E ti colmava di grazia, tu Benedetta, e ti riempiva di senso, quello che ogni uomo cerca nei suoi perché e che solo nel tuo Gesù lo trova.

La tua regalità Maria è fatta di terra, impastata con l'acqua dell'amore, per forgiare le cose del quotidiano e farle brillare di splendore regale; tu Sovrana della nostra esistenza modesta, discreta, talvolta invisibile eppure così preziosa perché dono delle Altezze.

La tua regalità Maria colorava ogni sguardo, ogni gesto e parola che rivolgevi al tuo Giuseppe, sposo amato di ogni giorno; e ai tuoi vicini, ai familiari, a tutti, anche a quelli che, aguzzini, strappavano l'ultimo fiato a tuo figlio, sulla croce.

La tua regalità Maria passa nei nostri cuori, come quel latte che Gesù piccolo attingeva dal tuo seno generoso e puro. La nostra bocca però dovrebbe sempre rivolgersi a te, al tuo Cuore Immacolato colmo di virtù, perché esse si effondano abbondanti in noi e ci trasformino. Noi figli di te, Regina perché madre, Regina perché ci conduci al Re.

La tua corona o Madre non è di gemme, oppure d'oro che poi passa, ma di grani di preghiera, minuti, quasi sminuzzati, e tuttavia potenti.

Quella corona che scorre tra le dita dei semplici, dei veri, crea preghiera, invocazione, intercessione, lode... È una corona che genera vita in continuo, per quelli che la usano e per chi ne beneficia.

Con questa corona vogliamo anche noi essere incoronati, perché la preghiera passando dalla nostra vita arricchisca il mondo di bene, di buono, di pace. Perle pregiate che uscendo dalle nostre labbra vanno a posarsi sulle vite spente di chi ormai, scoraggiato, pensa di non farcela. E lo incoronano, re per eredità, perché figlio della Regina. La più bella. *Stefania Consoli*

PENSIERI SEMPLICI di Pietro Squassabia

Sempre con gioia

Certamente lo Spirito Santo è una persona serena e allegra, un giovane pieno di gioia; per questo, quando entra in un'anima, vi porta la gioia che la persona subito percepisce. Si ha l'impressione che, solo se possiede la gioia, l'uomo può operare il bene, solo se possiede la gioia, è capace di accogliere le situazioni felici e tristi della vita, solo se possiede la gioia, può vivere la vita in pienezza. Lo Spirito parla e agisce sempre con gioia perché è Amore, e l'Amore è Gioia. Sembra che solo così riesca a comunicare con l'uomo che è sempre in cerca della gioia, dopo quel giorno in cui, con il peccato, la perse con tanta nostalgia.

Sì, Dio ha messo nell'uomo il desiderio della gioia per fargli capire dove Lo può trovare. Ma l'uomo è portato a cercarla nelle creature e non la trova, perché la cerca dove non c'è. Dopo il peccato, l'uomo non è più in grado di distinguere la gioia vera da quella apparente, quella che proviene dal Bene e quella che non è Bene. Solo lo Spirito gli indica la strada per raggiungerla. Così all'uomo viene data la capacità di vivere. È vero: l'uomo ha la vita nella misura in cui, con l'aiuto dello Spirito, fa crescere quel germe di gioia che Dio gli ha messo nel cuore. Sembra quasi che la gioia sia l'indicatore dello stato di "salute" dell'uomo: se vi dimora la gioia, la sua vita spirituale viene alimentata e si irrobustisce, altrimenti si indebolisce e può anche morire.

Anche gli insegnamenti di Gesù ci conducono sempre alla gioia e non ci consentono mai di allontanarci da essa, persino quando la vita si fa difficile. Non è un caso che Maria ci inviti spesso alla gioia con i suoi messaggi: "Siate gioiosi portatori della pace e dell'amore...". Tutte le nostre azioni, anche le più piccole, se fatte con gioia, risultano certamente gradite a Dio, perché in esse Lui vede *il Suo Volto*. Chiediamo allora a Maria, Madre della Gioia, di custodire in noi la gioia che ci è stata donata dall'Alto perché ne diveniamo portatori, come Lei continua a chiederci. Allora, forse, porteremo agli altri l'amore, di cui la gioia è espressione.

Piccoli, eppure coronati di gloria

Se contempi il cielo nelle notti stellate, hai l'impressione che l'uomo sia un essere veramente piccolo. Allora, forse, comprendi meglio quanto dice il salmo 8: «Se guardo il tuo cielo, opera delle tua dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?». L'uomo risulta, quindi, una realtà quasi insignificante. Ma, nonostante ciò, Dio lo ha reso grande: «Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato», continua il salmo. E così Dio non solo ha reso l'uomo poco meno degli angeli ma lo ha addirittura coronato di gloria e di onore. Sappiamo che la gloria, quella vera, appartiene solo a Dio, come anche il vero onore. Per questo Dio, donando agli uomini la sua gloria e il suo onore, li ha resi simili a Sé, quasi come dei: «Io ho detto: voi siete dei» (salmo 81), e quindi non più insignificanti, ma *dei*, cioè persone rese capaci di accogliere la gloria di Dio e di custodirla.

Sembra proprio che Dio si compiaccia di donare, senza riserve, la sua grandezza agli uomini, soprattutto a quelli che lo accolgono, come i suoi santi. Se poi guardiamo a Maria, la creatura umana che Dio ha tanto ricolmato di grazia fino a renderla Madre Sua, come non rimanere stupiti di fronte ad un Dio così generoso! Ma quello che ha fatto in Lei, lo vuol compiere anche in noi: anche su di noi Dio vuole riversare la sua gloria ed il suo onore senza riserve, per renderci tutti preziosi e belli ai Suoi occhi. Cacciamo allora ogni timore e apprensione! E quando ci accorgiamo che le preoccupazioni e gli affanni della vita ci prendono, gettiamo tutto nella fornace del Suo Amore: qui viene purificata ogni nostra impurità, qui troviamo l'oro puro, quello che ci è stato donato con Gesù. Chiediamo alla Donna, che riflette in modo meraviglioso la gloria di Dio, di aiutarci ad assomigliare sempre più a Lei soprattutto in questi tempi in cui le è affidata una missione tutta speciale. Così, forse, consentiremo alla gloria di Dio di risplendere su di noi, anche se piccoli, come su Maria, in modo che tutti la possano vedere, per la gioia di tanti. Così, forse, capiremo un po' di più l'immenso dono di amore che Dio ci ha fatto e continua a farci. □

Succede a Medjugorje...

...la parola ai giovani!

Sessanta le nazioni di provenienza dei giovani al festival di quest'anno; 310 i sacerdoti che hanno concelebrato alla prima s. Messa e 440 all'ultima. E i presenti come contarli? Alcune stime parlano di ventimila comunioni distribuite ad ogni Messa, ma le persone partecipanti erano di sicuro molte, molte di più.

Tuttavia questi numeri alla fine non dicono nulla. Ciò che conta sono i miracoli avvenuti nel cuore di ognuno, le vocazioni sbocciate, e tutti quei piccoli ma cruciali "SI", maturati nell'intimo dei ragazzi in quei momenti di silenzio particolare, quando la folla intorno a te scompare e ti ritrovi solo davanti al divino, con la tua giovane vita tutta finalmente raccolta nelle tue mani; e davanti a te l'Amore, il Dio vero, il tuo Dio, il Padre che tutto si dona e tutto ti chiede.

Quest'anno lasciamo dunque la parola a questi giovani. Abbiamo intervistato ragazzi e ragazze di diverse età, esperienze e provenienza per poter ricostruire un'immagine verace di quello che è invisibilmente avvenuto nelle anime in questi stupendi cinque giorni, che alcuni definiscono di grande confusione o di vuota euforia, ma che in realtà sono e restano giorni di grazia straordinaria.

Dalla Romania

Felician, 28 anni

È difficile trovare le parole per descrivere il Festival dei giovani qui a Medjugorje. Vengo qui per un motivo molto semplice: mi dà una mano a crescere sul piano spirituale. Questo posto mi ha insegnato cos'è l'amore, cos'è la bontà, e mi aiuta a viverli a casa. Ogni volta che vengo qua è come se qualcuno mi ispirasse una missione che poi durante l'anno sento di voler compiere. Mi viene donata anche la forza per realizzarla. Ci sono delle cose che non avrei mai sognato di poter fare: perdonare, ricevere con il cuore in pace la malizia altrui... Insomma, questo posto ha cambiato la mia vita. Sono diventato come una spugna che a Medjugorje assorbe molte cose buone.

Dal Libano

Lama, 21 anni

Sono a Medjugorje per la tredicesima volta. Vengo qui perché questo luogo è come una benzina che metti nella macchina della tua fede... solo se questa macchina ha benzina e cammina noi possiamo essere felici! Tutti per vivere hanno bisogno della gioia, e ho sperimentato che quando noi annunciamo la Parola di Cristo siamo sempre nella gioia.

Il festival è un evento stupendo e io vorrei che durasse più a lungo; è una cosa fenomenale vedere migliaia di persone che cercano Dio e, trovandoLo, non smettono di cercarLo e ricercarLo sempre di più.

Dalla Repubblica Ceca

Ludmila, 25 anni

Sono venuta qui a ringraziare Maria per tutti i doni ricevuti e anche a chiedere la forza per continuare a vivere la fede. Prego per i miei familiari, perché anch'essi, che

ora non credono, possano accogliere Dio nella loro vita. In questi giorni ho l'impressione di essere più vicina a Dio e a Maria; qui ho la possibilità di ritirarmi in silenzio e consacrare il mio tempo al Signore. Solo a Medjugorje ho capito cosa sia la preghiera e quanto sia importante nella mia vita. Il festival dei giovani è un momento particolare perché ci possiamo rallegrare nel più profondo di noi stessi, possiamo per così dire "realizzarci nella gioia". Quando vedo così tanti giovani mi sento rafforzare nella fede perché comprendo che non sono sola.

...e *Venceslav, 19 anni*

Medjugorje per me è un luogo particolare perché qui è presente Maria. Ogni anno dico di non volerci tornare, ma poi la Madre mi chiama ed ogni volta prepara per me qualcosa di speciale. Fra qualche settimana entrò in un convento di monaci premostratensi, ed è proprio a Medjugorje che è maturata questa mia vocazione: è avvenuto qualcosa di particolare che mi ha attirato verso l'Eucaristia rafforzando la mia fede in questo sacramento.

Dalla Polonia

Krystyna, 15 anni

Sono venuta a Medjugorje per la prima volta perché volevo fare esperienza di Dio ed essere nuova. Desidero tornare anche l'anno prossimo perché qui ho sentito Dio nel cuore ed esso si è riempito!

Non ho mai visto in vita mia delle persone cantare, ballare e sorridere così... Quando tornerò in Polonia voglio parlare ai miei amici di Medjugorje.

Sono stata anche sul Krizevac alle cinque del mattino, ed arrivata ai piedi della croce ho cominciato a piangere perché mi sono sentita così felice, così piena, così grata a Dio... non posso descriverlo, ma penso che quello sia stato il momento più forte di quest'esperienza.

Dal Belgio

Jean Bruno, 17 anni

Qui ho compreso quanto sia importante scegliere consapevolmente la gioia... Ho deciso che da oggi in poi dedicherò più tempo alla preghiera. Le persone che si incontrano qui sono più belle perché sono sempre sorridenti.

Dalla Spagna

Jose Maria, 37 anni

Qui si respira la pace, si sente un ambiente carico di spiritualità. Il festival dura solo pochi giorni, ma la Vergine ti cambia dentro in un modo che non sai spiegare. Qui avvengono molte "coincidenze" con tante persone: è la Vergine che dirige tutto questo, non ci sono altre spiegazioni!

Dall'Ungheria

Klaudia, 30 anni

Per me la fede è qualcosa di importante, qui a Medjugorje sento che Dio e la Madonna mi amano, sono presenti. Adesso non capisco ancora fino in fondo che cosa significhi per me questo incontro ma, come

spesso succede, penso che più avanti comprenderò più profondamente il vissuto di questi giorni.

Dall'Austria

Conny, 28 anni

È già la quarta volta per me qui, la prima volta sono venuta a 8 anni. Il festival dei giovani mi piace veramente tanto, nonostante il caldo; in modo particolare apprezzo le testimonianze, perché parlano della vita concreta e sono un aiuto per ciascuno di noi che dopo quest'esperienza si troverà a tornare nella quotidianità.

Sono venuta qui con una domanda particolare nel cuore che riguarda la mia vita e spero di ricevere risposta... perciò a volte mi ritiro per riflettere e pregare. Al mio rientro a casa voglio essere più assidua nella preghiera ed anche cominciare a digiunare, poiché finora il digiuno non è stato per me un qualcosa di facile.

Dal Brasile

Jonas, 23 anni

È un'esperienza bellissima perché qui la fede è viva e la presenza di Maria si sente! E quello che è avvenuto in questi giorni è davvero un miracolo: tanti giovani da vari paesi che sperimentano la bellezza della fede che ci fa tutti fratelli, tutti figli di unico Padre, e di una Madre, Maria!

Le testimonianze ci aiutano a vedere come Gesù agisca nella vita di ciascuno, ma in particolare la s. Messa l'ho vissuta come non mai, perché si vede e si sente una Chiesa viva che ama e cammina, che va nella stessa direzione, verso Cristo.

Quello che porterò con me da Medjugorje è questa presenza di Maria che mi accompagna e mi aiuta a far crescere e a trasmettere la mia fede.

Dalla Slovacchia

Michaela, 28 anni

È già la quarta volta che vengo a Medjugorje. Partendo da qui ho sempre in me una grande sensazione di pace. Spero che questa pace rimanga in me, così potrò vedere in un'altra luce tutti i problemi che ho avuto e che avrò...

Dall'Irlanda

Francis, 20 anni

È stupendo vedere così tanti giovani insieme da più parti del mondo! Anche tra i numerosi sacerdoti presenti molti sono giovani. Qui ognuno ha la possibilità di riflettere sulla propria vocazione.

È bello poter sorridere liberamente a tutti. Da oggi in poi mi sforzerò di migliorare realmente la mia vita, cercherò di avere più rispetto per tutte le persone, di essere più presente per la mia famiglia ed anche di consumare meno alcool. Tra le cose più belle che ricorderò vi sono l'adorazione e la s. Messa, ma anche la famiglia da cui sono stato accolto: sono stati così gentili... nella loro semplicità mi hanno donato tantissimo!

Dalla Croazia

Natalia, 22 anni

Sono venuta qui perché ogni volta mi impressiona fortemente vedere i giovani insieme e sentire questa comunione. La cosa più bella qui è proprio l'incontro con le altre persone. Per il momento studio teo-

logia e lavoro per un giornale cattolico, ed in futuro mi piacerebbe fare la giornalista di professione.

Dalla Germania

Anne, 21 anni

Al festival è semplicemente stupendo, vi è un'atmosfera indescrivibile! Si vivono tanti momenti commoventi, e molte cose che ti spingono a riflettere. C'è una pace incredibile, non si può esprimere a parole! Sono sicura che da qui porterò moltissime cose con me, e voglio trasmetterle ai miei amici, specialmente quest'ambiente, quest'amore, questa sicurezza...

Dalla Lituania

Rev. Zydrunas, 33 anni

Sono venuto per accompagnare il mio gruppo di pellegrini e mi sono trovato benissimo. Questo è un luogo stupendo, questo è un luogo santo! Sento che da oggi amerò Maria molto più che in passato!

Dalle Isole Reunion

Severine, 21 anni

In realtà io qui non ci volevo venire, ma poi i miei amici hanno insistito... Maria è grande! La Madonna ha fatto molte cose per me e per la mia famiglia.

Vedere tutti questi giovani è straordinario ed emozionante, ha trasformato la mia vita. Io credo che ognuno di noi attraversa dei periodi particolarmente neri nella fede e nel rapporto con Dio... Venendo qui ho come l'impressione di crescere nella fede. A Medjugorje ho provato a pregare il rosario e ne ho scoperto l'immenso valore... Sì, d'ora in poi lo pregherò tutti i giorni, sono felice di averlo scoperto!

Dall'Italia

Andrea, 22 anni

Ho conosciuto Medjugorje tramite un mio amico, sapevo già cos'era successo e sentivo che tutti coloro che venivano tornavano cambiati e dicevano che solo venendo di persona si può capire cosa sia Medjugorje.

Tutto quello che avevo sentito dire di questo luogo è pienamente confermato e anche superato; qui non pesa niente, anche passare quattro ore in preghiera non è pesante, si respira la gioia. Per noi giovani che spesso ci lamentiamo della superficialità dei nostri coetanei qui si trovano tutte le risposte e si trova un incoraggiamento che supera ogni attesa. Si auspica che questo tipo di chiesa si attui anche da noi, con dei consacrati forti che vivano autenticamente per Dio.

e fra' Francesco, 25 anni

Ho ricevuto qui la mia chiamata alla vita consacrata, durante un festival dei giovani di molti anni fa. Questo evento è per me un'occasione di grazia fortissima. Stando in mezzo a tanti miei coetanei nasce in me una gratitudine a Dio che è inesprimibile, insieme al desiderio di offrire tutta la mia vita affinché Dio possa fare con tanti altri ragazzi ciò che fece con me. Nel momento in cui ho pronunciato nel cuore il mio sì, per essere completamente Suo per tutta la mia vita, ho assaporato come non mai il Suo amore infinito ed il mio cuore si è riempito di una gioia mai provata prima.

Il programma a grandi linee è stato lo stesso di sempre, con le testimonianze durante il giorno, poi un crescendo di grazia con il rosario e la consueta pausa di silenzio alla sei e quaranta - il momento dell'apparizione di Maria - quindi la messa e l'adorazione eucaristica.

All'alba del sei agosto ogni anno si celebra la s. Messa sulla cima del Krizevac a significare che il festival non si conclude andando a letto felici e soddisfatti la sera, bensì scendendo dal monte all'alba con Gesù nel cuore, pronti a partire per portarlo in tutti i paesi del mondo.

F.C.



La strada della gioia

Se ci facciamo caso i giovani ne sono alla continua ricerca, ma in genere prendono dei forti abbagli, scambiando l'allegria, l'euforia, e purtroppo molto spesso "lo sbalzo", per quella che invece nasce come frutto dello Spirito Santo, cioè una gioia serena e profonda, capace di attutire i colpi della vita e trasformare in dolci gli inevitabili bocconi amari che il nostro quotidiano ci propone.

Romano Guardini, uno dei più significativi rappresentanti della filosofia e teologia cattolica del XX secolo, in specie per quanto riguarda la pedagogia, evidenzia nelle sue lettere ai giovani la necessità dell'autocontrollo e dell'equilibrio fra autorità e libertà in una creativa obbedienza della coscienza. I suoi scritti hanno come comune denominatore la meditazione del Mistero di Dio e la figura di Gesù Cristo come vera ed unica essenza del Cristianesimo.

In uno dei suoi libri, "Lettere sull'autoformazione", parla direttamente ai ragazzi per aiutarli a distinguere la gioia, un sentimento vitale per l'uomo, nel garbuglio di innumerevoli altre sensazioni prodotte da effimeri piaceri. Facciamolo parlare:

«Carissimi ragazzi, noi vogliamo far sì che il nostro cuore divenga lieto. Non allegro, che è qualcosa di completamente diverso. Essere allegri è un fatto esterno, rumoroso, e presto si dissolve. La gioia invece vive nell'intimo, silente, è profondamente radicata. Essa è la sorella della serietà; dove è l'una è anche l'altra. Vi parlo di quella lieta gioia verso la quale è possibile aprirsi una strada... Ciascuno la può possedere, allo stesso titolo, qualunque sia la sua natura. Essa deve anche essere indipendente da ore buone o cattive, da giorni vigorosi o stracchi.

Questa gioia non proviene dal denaro, da una vita comoda, o dal fatto d'essere riveriti dalla gente, anche se da tutto questo possa essere influenzata. Viene piuttosto dalle cose nobili: da un lavoro intenso; da una parola gentile, che si è sentita o si è potuta dire; dal fatto di essersi opposti coraggiosamente all'errore di qualcuno, o di aver raggiunta una veduta chiara in una questione importante.

E anche questo non è ancora la vera fonte della gioia, ch'è radicata ancora più profondamente, cioè nel cuore stesso, nella sua più remota intimità. Ivi abita Dio e **Dio stesso è la fonte della vera gioia**. Essa ci rende interamente aperti e chiari. Ci fa ricchi, forti, indipendenti dagli eventi esteriori. Ciò che ci accade dal di fuori non può toccarci, se noi siamo internamente lieti. Chi è lieto pone ogni cosa al suo giusto posto.

Ciò che è bello, egli soltanto lo vede nel suo vero splendore. Le difficoltà, gli ostacoli, li riconosce come prove per la sua forza, li affronta coraggiosamente e li vince. Egli può donare generosamente agli altri uomini e non diventa povero per ciò. Ma ha anche la schiettezza di cuore, per poter ricevere nel modo dovuto.

Ora, se la gioia viene da Dio e Dio ha sede nel nostro cuore, perché non la sentiamo? Perché siamo tanto spesso tristi, scoraggiati, di cattivo umore? Perché non è in luce la fonte da cui essa zampilla?

Come si apre la strada alla gioia? Ogni volta che sinceramente diciamo al Signore: «Signore, io voglio ciò che tu vuoi» è aperta la via verso la gioia di Dio. E una volta che siamo disposti a pensare sempre così, se il nostro più intimo volere è sincero ed è volto continuamente a Dio, allora noi saremo lieti, accada quello che vuole nel mondo esterno. Certo, questo votarsi a Dio deve avere già in sé qualche cosa ch'è congiunto con la gioia: non può essere forzato, angosciato o diffidente. Deve essere libero e coraggioso. Pieni di lieta fiducia, noi dobbiamo dire: «Dio potente, ciò che tu vuoi, io pure lo voglio». **Si tratta dunque di lottare per assimilarsi totalmente con il volere di Dio.**

Ma noi abbiamo anche un corpo. Non lo possiamo dimenticare. Quando l'uomo è abbattuto che cosa fa il corpo? Si accascia. Ma se l'uomo è lieto, il corpo si erge. Questa è la gioia del corpo: un comportamento energico. Questo deve essere l'esercizio: mantenerci eretti. Il capo alto, la fronte aperta in piena luce, le spalle indietro. Sciolti nell'andare, e quando sediamo, non appoggiati senza necessità. Però dobbiamo essere eretti al di dentro, non solo esternamente. Il corpo vuol sempre lasciarsi andare; e preme su se stesso e tutto diventa ottuso e pesante. Perciò star diritti anche nell'intimo. E quando siamo abbattuti, proprio allora occorre tenerci eretti. Fortemente eretti di dentro e di fuori: puri, quindi, nell'anima».

Redazione

LA GRAZIA, un continuo divenire...

Se ci riusciamo, proviamo ad ingabbiare il vento. Se siamo capaci, blocchiamo la corsa di un fiume lungo gli argini o impediamo al mare di creare onde...

È impossibile! E allora perché spesso l'uomo tenta di porre dei limiti alla grazia, visto che questa per sua intima essenza è forza creatrice di cose sempre nuove?

La grazia scaturisce dal seno di Dio incessantemente, coinvolgendo in un continuo *divenire* tutte le cose nelle quali essa s'imbatta. Anche Medjugorje in questi ventisette anni si è trovata coinvolta in un percorso di crescita spirituale che richiede da parte nostra la continua capacità a lasciarsi stupire. Chi cerca infatti di *immobilizzare* la grazia che in quel luogo sgorga dal Cuore Immacolato di Maria, anche solo attraverso una definizione, un modo di fare, un "*così è sempre stato*" o "*così dovrebbe essere*"... cade in errore, perché sarà spinto solo dal bisogno di possedere la grazia per un qualche suo interesse, di strumentalizzarla a proprio vantaggio, non certo di rispettarla.

C'è sempre il pericolo di carpire "le cose" di Dio e di trattenerle nelle nostre idee, come in piccoli contenitori di vetro belli solo da vedere. Così si rischia di trasformare ciò che è vivo in oggetto da comprare, come quelli che allineati negli innumerevoli negozi di souvenir «hanno bocca e non parlano, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano...» (salmo 113b).

Papa Benedetto qualche tempo fa diceva che "l'uomo sa di essere fatto per una destinazione infinita, per questo avverte un'ansia di ricerca continua, che va sempre più in là, sempre oltre ciò che è stato raggiunto". Lasciamo allora che la Vergine sia libera di esprimere il disegno che Dio ha tracciato a Medjugorje e che di gran lunga supera le nostre conoscenze o aspettative. Lei tuttavia potrà farlo solo se noi ci apriamo alla novità senza temere di lasciare strade vecchie, che ci hanno portato a comprendere fino a un certo punto.

Apriamoci per proseguire; solo in misura della nostra fiduciosa apertura e disponibilità, Dio potrà indicarci nuovi passi e rivelarci la grandezza del piano che sua Madre sta portando avanti. S.C.

MESSAGGIO A MIRJANA

2 agosto 2008:

"Cari figli! Nella mia venuta a voi, qui in mezzo a voi, si riflette la grandezza di Dio e si apre la strada con Dio verso la felicità eterna. Non sentitevi deboli, soli e abbandonati. Con la fede, la preghiera e l'amore salite sul monte della salvezza. La Santa Messa, il più sublime e il più forte atto della vostra preghiera, sia il centro della vostra vita spirituale. Credete e amate, figli miei. In questo vi aiuteranno anche quelli che mio figlio ha scelto e chiamato. A voi e in modo particolare a loro, do la mia benedizione materna. Vi ringrazio".

«Alzo gli occhi verso i Monti, da dove arriverà l'aiuto?»

(salmo 121)

di Stefania Consoli

Arrivi a Medjugorje passando attraverso edifici che sempre più numerosi si ammassano lungo la strada principale e nei dintorni, rischiando di soffocare quella chiesa che da quando è diventata la "parrocchia della Gospa" è amata in tutto il mondo. E nonostante gli agglomerati di cemento che con tinte squillanti offendono le calde tonalità rocciose dell'Erzegovina, lo sguardo si sente quasi calamitato in alto, verso il monte che come una bandiera issata porta sulla cima la grande croce bianca, tutta bianca. Al sole sembra perfino luminosa, ma alla luce della fede si fa addirittura fulgida, brillante. Perché quel vessillo lassù in vetta ci parla di Lui, del Crocifisso, unica vera fonte di salvezza.

È inutile cercarne altre. Per questo la Madre benedetta non smette di indicarla. Lo sa Maria che questa è la strada maestra nel nostro andare verso Dio, incontro alla realizzazione piena delle sue promesse: soltanto l'amore crocifisso e offerto al Padre eleva la nostra vita, non solamente il nostro sguardo.

Attratti da quell'altura che sovrasta Medjugorje, ci accorgiamo subito che per raggiungerla bisogna arrampicarsi, lasciare le strade comode e accettare la fatica, mossi solo dal desiderio di arrivare. Il *Krizevac*, che dalla croce prende il nome, ci propone ogni volta questo itinerario, per dirci che insieme ai piedi anche la nostra anima deve essere predisposta alla salita e ad accettare il sacrificio della via irta e impervia, lasciando a valle le cose piane e conosciute.

Chi è abituato a scalare le montagne sa che non sempre è visibile la mèta; spesso è oscurata da speroni di roccia che sporgono improvvisi. Bisogna allora andare con fiducia cieca, sapendo che prima o poi la vista si aprirà. E mentre il corpo sfida la salita, può capitare di sentirsi in aria, sospesi nel vuoto che da sotto ti minaccia: non sei più a terra ma neanche in cima. Il rischio di vertigine è in agguato, solo una presa salda della corda ti rassicura e attutisce il panico.

Così succede all'anima che si avventura sul monte della Bontà divina, sulla cui vetta sta una croce vuota, perché il Signore è risorto e ti cammina accanto; ti guida sul sentiero. Ma non solo. Egli è anche la **corda** che rende fermo il passo quando il vuoto della fede ci minaccia, quando sentiamo



di aver lasciato il certo per l'incerto, quando le prove come bufere vorrebbero vederci indietreggiare e rinunciare al nostro intento.

È Lui la **mèta** che talvolta si nasconde; ma non all'anima tenace che perseverando lo scopre nelle piccole cose, nei minuscoli eventi della vita, oltre il velo delle contrarietà.

Altire come altari

Ai discepoli, una volta, indicò un monte in Galilea che Egli avrebbe usato come "trampolino" per il Cielo il giorno della sua Ascensione al Padre, un monte che come altare eleva il Mistero rivelato: allora con il corpo, oggi nell'Eucaristia.

Su un monte disse *beati* a quelli che vivevano il vangelo: migliaia lo ascoltavano su quell'ambone naturale che riecheggiava la Parola. Sempre su un monte Gesù, da solo, fuggiva per pregare, e poi sul monte Tabor si mostrò trasfigurato agli occhi stupiti degli apostoli, come in un ostensorio che invitava ad adorarlo. Su un monte in ultimo consumò l'atto più estremo: sul Calvario, patena e calice del suo amoroso sacrificio.

Altire come altari, lembi di terra che si sollevano dalle pianure, come attirati da una forza misteriosa che li avvicina al cielo; polmoni dilatati nel respiro calmo della terra. Queste le altezze dove il Signore ci chiama a camminare per «portare lieti annunci» (Is 52,7-10), dove ci invita ad avere gambe di gazzella che agili scavalcano crepacci e si inerpicano su in alto per avere uno sguardo d'insieme sulla realtà del quotidiano: solo così si riducono i dettagli che da vicino appaiono giganti e ci spaventano.

Gesù ci attira sulle alte rocce del suo Cuore; Egli stesso pietra di inciampo per gli ipocriti e costruttore della propria Chiesa su Simone, divenuto *Pietro*.

«Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti» (salmo 33). Lo dice il salmo e Maria lo ripete a Medjugorje. Ogni suo invito, ogni sua parola mostrano questa strada: la via della Pasqua, una consegna incondizionata a Gesù, guida infallibile verso il Padre, che attraverso i sentieri dell'offerta e della mortificazione, ci fa assaggiare l'ebbrezza di una splendida altitudine, quella della Risurrezione. Noi però non dobbiamo temere di salire. □

2 settembre 2008:

"Cari figli, oggi invito voi riuniti intorno a me con cuore materno all'amore verso il prossimo. Figli miei fermatevi. Guardate negli occhi del vostro fratello Gesù, mio Figlio. Se vedete la gioia, gioite con lui. Se c'è il dolore negli occhi del tuo fratello



allontanatelo con la vostra mitezza e bontà perché senza amore siete persi. L'amore è l'unico efficace, esso fa miracoli. L'amore vi darà l'unione in mio Figlio e il trionfo del mio Cuore. Perciò, figli miei, amate".

Ancora una volta ha invitato alla preghiera per i nostri pastori.

L'OFFERTA COME MISSIONE

Tutto ciò che ci dà e ci chiede la vita cristiana è di acconsentire a stare là dove Dio ci pone, affinché la nostra vita sia un dono. Per questo, non rimanere al proprio posto e scegliere il posto che si decide da sé, sempre con eccellenti e nobili giustificazioni, non è tanto una mancanza di disciplina: è una mancanza al dono della vita, una mancanza d'amore, una mancanza al «più grande amore» (Gv 15,13). Quante volte preferiamo una generosità autonoma all'umile posto del più grande amore!

È questa coscienza che esprime Claudel ne' L'annuncio a Maria: «Santità non è farsi lapidare in terra di Paganìa o baciare un lebbroso sulla bocca, ma fare la volontà di Dio, con prontezza, si tratti di restare al nostro posto, o di salire più in alto» (Prologo).

Una vita veramente offerta è sempre presa da Dio, anche quando è lasciata al suo posto, al suo posto poco splendente. Una vita totalmente offerta si trova sempre al posto che Dio sceglie per essa, anche se non si «muove». Infatti, la pienezza della nostra vita, la santità, si realizza quando Dio ci prende, poco importa come. Se Dio ci lascia in una situazione che preferiremmo fuggire, ciò vuol dire che ci mette in questa situazione, che questa situazione è il posto della scelta di Dio su noi. Se il cuore resta aperto nell'offerta di sé, tutte le circostanze della vita quotidiana diventano il luogo verso cui siamo mandati, diventano la nostra terra di missione, anche e soprattutto se, queste circostanze, preferiremmo fuggirle.

La Vergine Maria è sempre rimasta dove Dio la metteva, senza manifestare mai le sue preferenze. Sono sicuro che Maria avrebbe preferito seguire Gesù da vicino durante gli anni di vita pubblica. Ma Gesù non l'ha presa con Sé. Solo sul Calvario, Maria ha ritrovato il suo posto vicino a Gesù. E in seguito, aveva un posto al Cenacolo con gli Apostoli per aspettare e vivere la Pentecoste. Ma questo non era mai lei a deciderlo. La sua decisione costante, la sua scelta libera era l'offerta della sua vita. Teneva la sua vita a disposizione di Dio, in un dono costante della sua vita alla libertà di Dio.

Penso a san Paolo quando esclama: «Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22): è una formula di offerta della vita. Dio ci dà questa libertà, questa possibilità di volere il dono della nostra vita, questa scelta di mettere tutta la nostra vita a disposizione della salvezza degli altri. Perché è questo sacrificio che compie il senso della nostra vita, e dunque la sua pienezza. Cristo ci ha mostrato che Dio è fatto così, che Dio è questo, e noi non possiamo immaginare e trovare un'altra pienezza di vita che non sia il dono della vita, il sacrificio della nostra vita per tutti.

È un paradosso: ciò che compie la mia vita, ciò che rende la mia vita davvero viva, è il sacrificio della vita, la perdita della mia vita per il tutto, per tutti.

La legge della pienezza della vita, è amare offrendosi, dare la vita offrendola. È la nostra pienezza perché Dio è così, perché Cristo ha vissuto solamente questo, sempre e costantemente, a Betlemme, a Nazaret, a Gerusalemme, nella mangiatoia, in casa, sulle strade e le pubbliche piazze, sulla Croce. Ed è questo il segreto della sua Bellezza, della sua attrattiva su tutti, il suo «soave odore»: il dono della sua vita mediante l'offerta di sé al Padre per noi. È questa la bellezza di Cristo che ci attira, non con un'attrattiva estetica, ma perché in Lui percepiamo la realizzazione piena della nostra umanità, il modello vivente della pienezza della nostra vita umana.

Quando Gesù dice: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32), parla di questa bellezza del dono della sua vita. Ciò che attira tutti gli uomini a Cristo è la Croce, la sua vita completamente data, realizzazione suprema della nostra umanità. Abbandonarsi a questa attrattiva di Cristo, a questa bellezza totale di Cristo, è la nostra missione nel mondo.

La bellezza che ci attira in Cristo è in fondo l'Eucaristia, perché è lì che Gesù costantemente «ci ama e dà se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore». E qual è il nostro posto in questa bellezza eucaristica di Cristo? È l'offerta di noi stessi con Lui, è l'offeritorio del pane e del vino che noi siamo, della terra e del lavoro che siamo, dunque della nostra esistenza reale, umana, così com'è. È mediante l'offerta della vita che facciamo memoria di questa bellezza, che la perpetuiamo e la irradiamo nella e con la nostra vita.

«Fate questo in memoria di me»: fare memoria di Cristo dato per noi significa offrire; vuol dire conservare nella nostra vita quotidiana la presenza di Cristo che attira tutta l'umanità a Lui, che salva tutto l'universo. Si diventa strumento di Cristo che attira tutti gli uomini a Sé per salvarli, per dar loro la pienezza della vita.

Non dobbiamo temere la persecuzione del mondo, perché non è la persecuzione che elimina il Cristianesimo. Dobbiamo temere piuttosto di perdere questa memoria, dobbiamo avere paura di dimenticare di offrire la nostra vita. È l'oblio dell'offerta di Cristo, dunque della sua bellezza attrattiva, che deve farci paura, non la persecuzione, né il fatto di essere o di diventare un piccolo gregge. Dimenticare di offrire la vita come Cristo ha fatto, è molto più grave, molto più pericoloso. Infatti ciò significa che la nostra libertà non è più attirata dalla vera bellezza del Signore e dunque non consente più all'opera della libertà di Dio nel mondo che è l'opera della Salvezza.

C'è un'espressione nel vangelo di san Luca, là dove Gesù manda i discepoli nel mondo, che dovremmo sentire come la nostra missione di fronte a tutto nella nostra esistenza, e di fronte al mondo che non ama la Chiesa: «Vi mando come agnelli in mezzo a lupi» (Lc 10,3).

Essere agnelli in mezzo ai lupi non vuol dire tanto essere deboli, ingenui, candidi, remissivi. Essere agnelli vuol dire essere offerti, essere un'offerta a Dio nel mondo. E ciò vuol dire che, qualunque cosa accada, anche quando il lupo ci ferisce e ci divora, la nostra libertà permette sempre alla libertà di Dio di realizzare il suo disegno attraverso la nostra vita e la nostra morte, come

attraverso la vita e la morte di Cristo. Allora, è sempre la Pasqua, la Risurrezione e la Salvezza che hanno l'ultima parola sul mondo e sulla storia.

Ma c'è un pericolo quando si parla di offerta: quello di concepire l'offerta della nostra vita come una pietà. L'offerta della vita non è solamente una pietà. È un dono di tutto il nostro essere, un «essere lì per» di tutta la nostra persona. Nella misura in cui ci prende completamente, l'offerta non è soltanto una pietà, ma tutta una vita, tutta una strada, tutta una storia. Per vivere l'offerta della vita come Cristo, ho bisogno di tutta la mia vita, e non soltanto di certi tempi o aspetti «religiosi» e «spirituali» della mia vita. Ora, c'è una modalità oggettiva dell'offerta totale della vita, una misura oggettiva della totalità con la quale ci offriamo a Cristo come Colui nel quale siamo attirati verso la nostra pienezza: è la modalità dell'appartenenza alla comunità, alla Chiesa, agli altri. L'appartenenza è il fuoco che consuma l'offerta di tutta la nostra persona per la fecondità del dono della nostra vita. Quando Paolo dice che si è fatto «tutto a tutti», è di questa appartenenza che parla: «appartiene tutto» a tutti gli altri.

L'appartenenza agli altri impedisce all'offerta, al dono della vita, di essere un progetto nostro, cioè un modo di compierci noi stessi, anziché lasciarci compiere da Cristo che ci attira a Sé. La compagnia di Chiesa che Dio ci dà, se ama la fecondità e libertà della nostra vita, deve aiutarci, provarci e accompagnarci in questo, con tutta la misericordia, senza avere paura delle nostre debolezze, delle nostre meschinità e dei nostri peccati, perché tutta la nostra miseria fa anch'essa parte del «tutto» che Cristo ci dà di offrire per tutti, del «tutto» a cui Cristo vuole dare compimento, «a lode e gloria della sua grazia» (Ef 1,6).

Tratto da relazione di **P. Mauro-G. Lepori**
(Abate Cistercense di Hautrive)

Benedetto XVI

all'Angelus del 31 agosto 2008

«Se, per salvarci, il Figlio di Dio ha dovuto soffrire e morire crocifisso, non è certamente per un disegno crudele del Padre celeste. È infatti con la sua morte e risurrezione, che Gesù ha sconfitto il peccato e la morte ristabilendo la signoria di Dio. Ma la lotta non è finita: il male esiste e resiste in ogni generazione, anche ai nostri giorni (...). Per portare a pieno compimento l'opera della salvezza, **il Redentore continua ad associare a sé e alla sua missione uomini e donne** disposti a prendere la croce e a seguirlo. Come per Cristo, così pure per i cristiani **portare la croce non è dunque facoltativo, ma è una missione** da abbracciare per amore. Nel nostro mondo attuale, dove sembrano dominare le forze che dividono e distruggono, il Cristo non cessa di proporre a tutti il suo chiaro invito: chi vuol essere mio discepolo, rinneghi il proprio egoismo e porti con me la croce.

Invochiamo l'aiuto della Vergine Santa, che per prima e sino alla fine ha seguito Gesù sulla via della croce. Ci aiuti Lei ad andare con decisione dietro al Signore, per sperimentare fin d'ora, pur nella prova, la gloria della risurrezione».

Il cammino di Eco

I responsabili di Eco di Maria ed i vari traduttori si sono riuniti alla fine di agosto, come di consueto a Medjugorje, per vivere un'esperienza di comunione e di revisione, nell'intento anche di verificare la linea editoriale e spirituale di Eco.

Il pensiero maturato, dopo incontri di preghiera, condivisione e riflessione nella luce della Regina della Pace, ha toccato i seguenti punti:

1. L'Eco è chiamato ad essere, prioritariamente, al servizio della verità profonda della grazia di Medjugorje. Da questo scaturisce la necessità di non lasciarsi condizionare da paure, insicurezze ed opinioni personali che rischierebbero di compromettere l'identità del messaggio stesso.

2. Il fondamento della grazia di Medjugorje è apparso risiedere nell'offerta della vita attraverso il Cuore Immacolato di Maria a cui siamo chiamati a rispondere con incondizionata disponibilità.

3. L'Eco di Maria non può che assecondare tale spirito e la sua missione non può che essere a servizio di tale grazia mediante la traduzione fedele, nella vita di ognuno di noi, dello spirito di Medjugorje, al di là di possibili condizionamenti ed anche pregiudizi.

Per tali motivi, a conclusione di questi giorni di comunione, trascorsi nella gioia e nella pace che pensiamo scaturiti dalla luce di Maria, desideriamo proseguire nel servizio libero e fedele alla Chiesa e ai progetti di grazia che la Vergine santa concede a questo tempo.

I responsabili dell'Eco

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**
da versare in **POSTA:**

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)
o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)
Agenzia Belfiore

Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti bancario - pagamento bollettini

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna, 6862 Rancate, specificando "a favore di ECO di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301
Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

Per nuovi abbonamenti o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

LETTERE IN REDAZIONE

SALVE! Sono Davide, ho 24 anni e abito in provincia di Treviso. Sono un ragazzo ex-tossicodipendente che nell'ultimo anno aveva ricominciato a drogarsi... Ho sentito dentro di me una forte chiamata che mi spingeva a recarmi a Medjugorje anche se nessuno mai me ne aveva parlato! Sono partito per la festa dei giovani dall'1 al 6 agosto con una fede spenta e lì sono stato folgorato da ciò che è Medjugorje e dunque dalla Madonna!

Non ero a conoscenza di "Eco di Maria", e ho trovato in un momento di sconforto spirituale per caso - ma non lo chiamerei "caso" - l'edizione di Luglio-agosto e leggendo la prima pagina ho pianto perché sembra rivolta al mio caso e alle sensazioni che ho provato e che provo tuttora.

Vorrei ringraziare tutti coloro che lavorano all'edizione di Eco di Maria e vi invito a leggere la mia testimonianza su Medjugorje anche perché è stata scritta da me che fino a poco tempo fa avevo poco o nulla a che fare con la Madonna e con Cristo! Il vostro impegno per la distribuzione sarà difficile a volte ma il vostro lavoro non è vano!!! Grazie.

La testimonianza di Davide occupa ben nove pagine di infuocato entusiasmo ed amore, che sarebbe impossibile riportare per intero. La riprenderemo nel prossimo numero, ma intanto lasciamo un po' di spazio alle sue considerazioni iniziali che testimoniano come i ragazzi oggi sanno perfettamente distinguere ciò che è falso ed illusorio da ciò che dona loro la vera felicità.

Stupefacente non è droga, ma è MARIA

"Vorrei portare questa mia testimonianza a più persone Cristiane possibili perché non è solo la mia, ma è la testimonianza della Madonna di Medjugorje che ha agito in me! Sento il bisogno di farlo affinché le persone sappiano che Maria ci ama tutti indistintamente e che esiste veramente! Non è un mito della chiesa: è la Madre nostra!

Premetto di essere partito senza che nessuno mi invitasse o che mi avesse riferito quanto bello fosse quel luogo. Io sapevo soltanto che lì c'erano dei Veggenti che vedono la Madonna e niente di più. Si può dire a chiare lettere che la Regina della Pace mi ha chiamato! Adirittura non sapevo con chi ci andavo e non ero a conoscenza del programma. Mi sono buttato dentro senza farmi troppe domande perché sentivo che lì dovevo andare. Non ci può essere spiegazione... è stata una chiamata!

Non sono un ragazzo "santo" e nella mia vita ho provato tutto ciò che il mondo dà a disposizione, e purtroppo anche qualsiasi tipo di droga... Avendo provato ormai tutto devo dire che la società odierna vuole riempire il vuoto in noi stessi con cose ridicole e senza senso! Però anche se ci danno gioia sono felicità momentanee, per non dire istantanee! Le felicità che ci vengono donate da Dio sono gioie durature e che si ripetono giorno dopo giorno. Noi per farle durare dobbiamo però coltivare la fede in Cristo e non stancarci mai di pregare e di vivere come Lui vuole. Se solo molliamo un po' la presa è davvero facile perdersi perché non è facile credere in Dio: è più

facile non credere così non si ha alcuna responsabilità e si vive come si vuole, magari tristi ma senza obblighi. Dico ciò perché l'ho provato nella mia pelle e devo ringraziare il Signore se più di una volta mi ha dato la sua mano per rialzarmi!

Nel tempo in cui viviamo il Maligno non ha mai avuto un potere così pesantemente devastante: divorzi, aborti, droga, criminalità di qualsiasi genere. Nemmeno nell'era nazifascista era così potente! Le persone più colpite sono i giovani che nascono e crescono con un cuore d'oro ma poi troppo spesso si allontanano dai giusti valori... In questi tempi si sente spesso dire: Dio non esiste! Questa è la più brutta cosa che un essere umano può dire. Chi allora ha creato questo fantastico mondo? E chi ha creato l'uomo? Chi ci ha donato l'amore il senso del perdono, la compassione, la carità verso il più debole, ecc.? Se uno queste domande non se le pone allora vuole fuggire dalla realtà!

Non si può per tutta l'esistenza fuggire dalla realtà, ma bisogna interrogarsi: perché esisto? Che ci sto a fare in questo mondo? Se non abbiamo l'ancora che è Cristo tutto è vano perché la vita perde di valore e non ha senso. Non avendo un rapporto con Cristo si finisce con l'idolatrare il Dio denaro e soddisfare i nostri vizi. L'ho provato in prima persona che soddisfare i nostri vizi non porta ad una grande felicità ma anzi ci fa diventare sempre più smaniosi di possedere e soddisfare le nostre passioni! Solo con Dio si può avere la pace interiore!

Quando a vent'anni uno sente di averne settanta, allora qualcosa non quadra e bisogna concedersi un po' di tempo per se stessi a meditare cosa si sta sbagliando o trovare una soluzione; ma questo mondo corre troppo veloce e dunque si abbandona spesso l'idea! Io questo tempo per me stesso l'ho trovato recandomi in quel luogo straordinario che è Medjugorje dove la Madonna li regna ovunque!"

(continua)

Philip dalle isole Mauritius: "Noi abitiamo in una piccola isola sperduta in mezzo all'Oceano indiano. Siamo molto grati di ricevere l'Eco di Maria, molto apprezzato dai nostri lettori che sono circa 750. Noi amiamo molto la Gospa e cerchiamo di vivere i messaggi che Lei ci dona a Medjugorje. La Santa Vergine vi benedica!"

COMUNICAZIONE

dal Centro Regina della Pace di Roma

L'incontro di preghiera che si teneva ogni ultimo sabato del mese in Viale Manzoni, 5 alle ore 16.00 con **Don Gabriele Amorth**, si terrà dal 27 Settembre in poi c/o la Chiesa "SAN CAMILLO DEL LELLIS" Via Sallustiana, 24 Roma (Zona Via xx Settembre) Quartiere Pinciano.

INCONTRI CON P. JOZO IN ITALIA:

26 ottobre 2008:

Palasport di Andria (BA) - intera giornata

9 novembre 2008:

Palasport di Cuneo - intera giornata

Info: 0585 - 43653 ; n. verde: 800 030405

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 8 settembre 2008

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)